

Sede del Parco Nazionale svizzero, Zerneux : concorso 2002

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - (2003)

Heft 4

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132696>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sede del Parco Nazionale svizzero, Zernezh

Concorso 2002

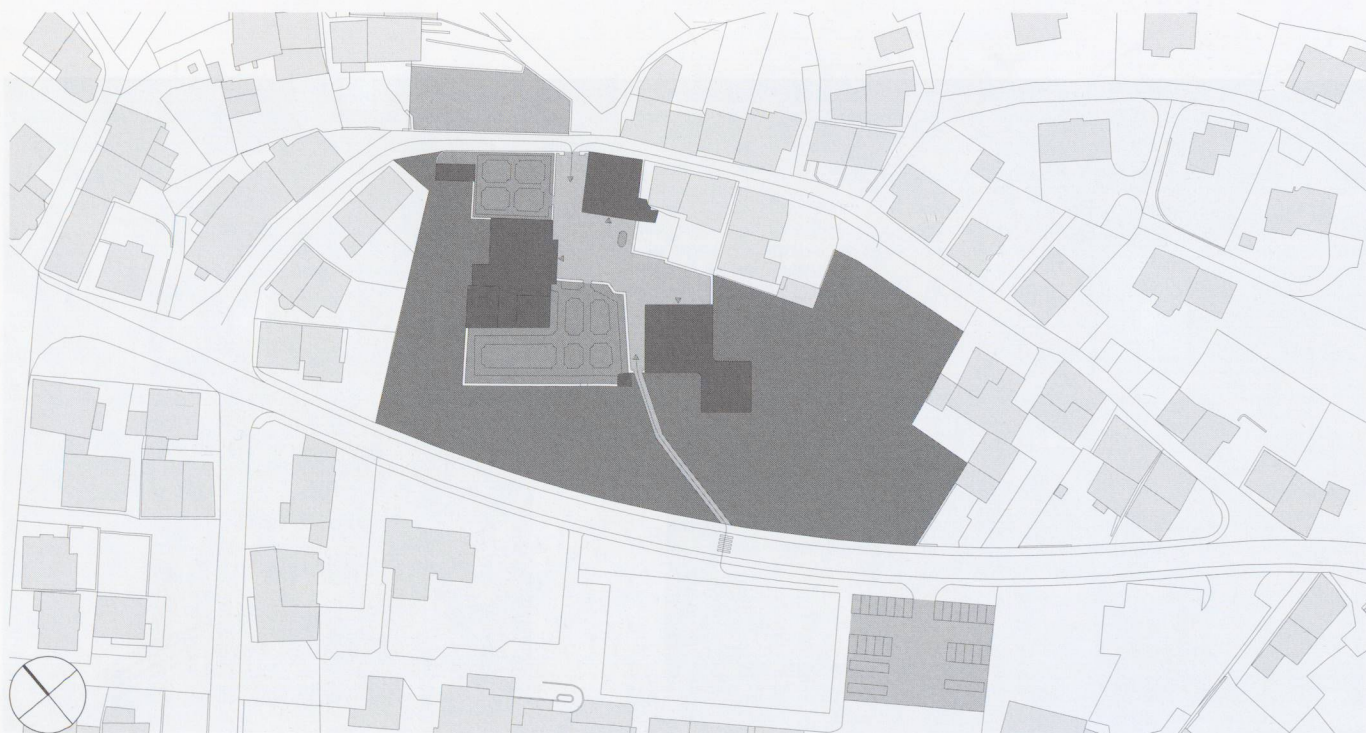
1° premio

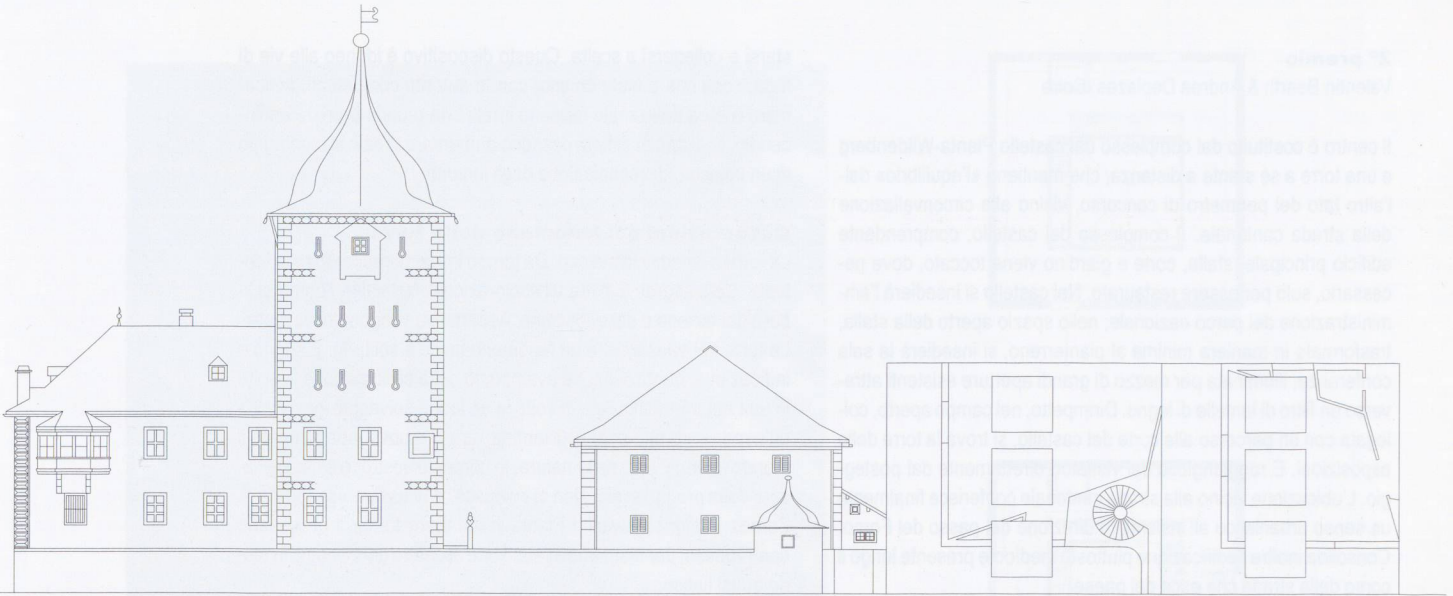
Valerio Olgiati, Zurigo

Dal punto di vista tipologico, l'impianto del castello comprende attualmente un edificio principale, due giardini, una stalla e una corte centrale, attorno alla quale si raccoglie l'insieme. Quest'ultima verrà ampliata verso sud, in modo che si acceda al nuovo centro visitatori dal mezzo, come a tutti gli altri corpi. L'orientamento geometrico del nuovo edificio si richiama essenzialmente a quello dell'impianto esistente. Il complesso ampliato diventa un'unità funzionale e formale. La parte dei «bastioni» del centro visitatori invade, conformemente allo spirito dell'impianto, la rimanente, ancor grande porzione del vasto prato esistente.

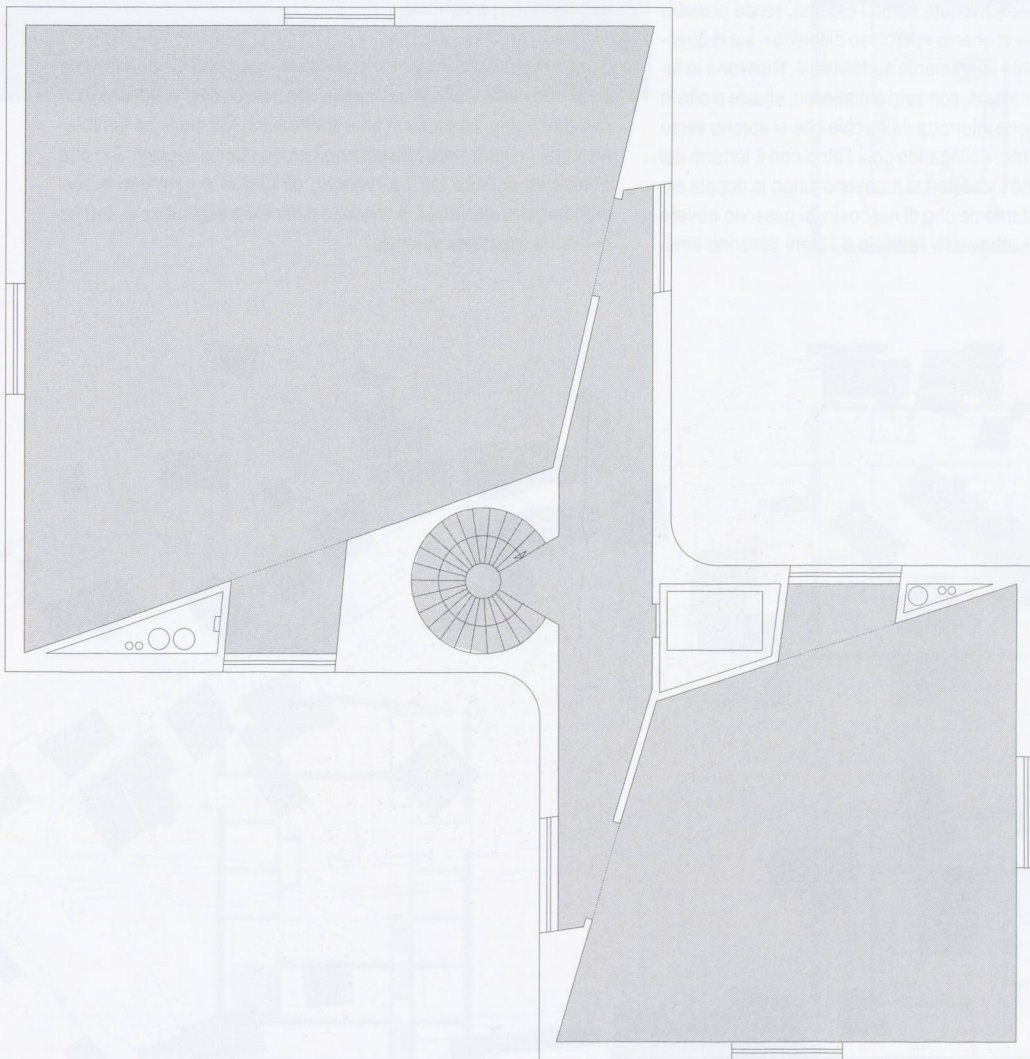
Esposizione e relativi servizi sono collocati nel nuovo centro visitatori. L'amministrazione si trova nell'edificio del castello, sala con foyer nella stalla del castello. Nella corte centrale possono intrattenersi grandi gruppi di persone, svolgersi eventi all'aria aperta e si trova l'accesso dei fornitori.

Dall'esterno il nuovo edificio sembra assolutamente regolare, non possiede per così dire alcuna espressione emozionale. L'impianto spaziale interno è il risultato di contrasti: mostrare e nascondere, pesantezza e leggerezza, regolarità e irregolarità, ecc. Il formato delle finestre è orizzontale, da ogni sala deriva uno sguardo «indagatore» su tutti i punti cardinali. Gli spazi espositivi sono oscurabili in maniera regolare e sono dotati di tutti i dispositivi tecnici multifunzionali indicati per un museo contemporaneo.





Fronte



Pianta

2° premio

Valentin Bearth & Andrea Deplazes, Coira

Il centro è costituito dal complesso del castello Planta-Wildenberg e una torre a sé stante a distanza, che mantiene «l'equilibrio» dall'altro lato del perimetro di concorso, vicino alla circonvallazione della strada cantonale. Il complesso del castello, comprendente edificio principale, stalla, corte e giardino viene toccato, dove necessario, solo per essere restaurato. Nel castello si insedierà l'amministrazione del parco nazionale; nello spazio aperto della stalla, trasformato in maniera minima al pianterreno, si insedierà la sala conferenze, illuminata per mezzo di grandi aperture esistenti attraverso un filtro di lamelle di legno. Dirimpetto, nel campo aperto, collegata con un percorso alla corte del castello, si trova la torre delle esposizioni. È raggiungibile dai visitatori direttamente dal posteggio. L'ubicazione vicino alla strada cantonale conferisce finalmente un senso urbanistico all'insieme in direzione del passo del Forno. Consolida inoltre l'edificazione piuttosto mediocre presente lungo il corso della strada che esce dal paese.

La torre delle esposizioni a Zerne

Il centro della torre è uno spazio che si sviluppa su quattro piani e si addice a oggetti espositivi e installazioni di ogni tipo. Al pianterreno della torre si trovano alcuni locali nello zoccolo (ingresso, associazione del traffico, Union dals Grischs), collegati con un'ampia rampa. Una scala dalla forma di doppia elica circonda la sala fino all'ultimo piano, dove inizia il percorso delle esposizioni temporanee e della sala di proiezione. La circolazione su tre piani, paragonabile a chiostrì o gallerie rivoltate verso l'esterno, rende possibili svariate esposizioni, sia in quanto «percorso didattico», sia in quanto successione di nicchie liberamente suddivisibili. Ricevono la luce attraverso finestre puntuali, con vetri antiriflesso, situate molto in alto. La circolazione viene interrotta da nicchie che si aprono verso l'interno e verso l'esterno, collegando così l'atrio con il terreno del parco nazionale. Poiché i visitatori si muovono lungo la doppia elica della scala sia apertamente che di nascosto, si possono trovare percorsi sempre nuovi attraverso l'edificio e i piani possono inne-

starsi e collegarsi a scelta. Questo dispositivo è idoneo alle vie di fuga, cosa che è stata chiarita con le autorità competenti: anticamera e elica delle scale formano infatti una propria barriera antincendio, le distanze di fuga possono aumentare grazie al montaggio di un impianto di segnalazione degli incendi.

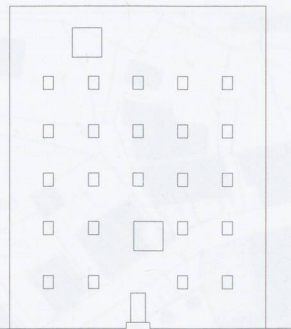
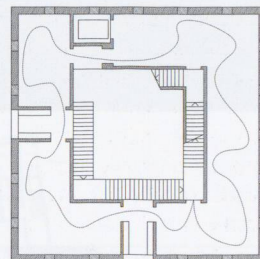
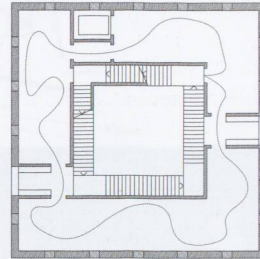
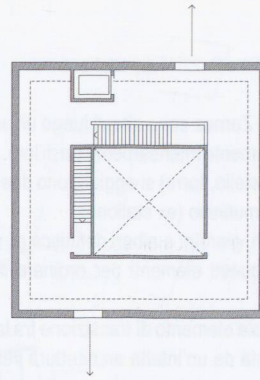
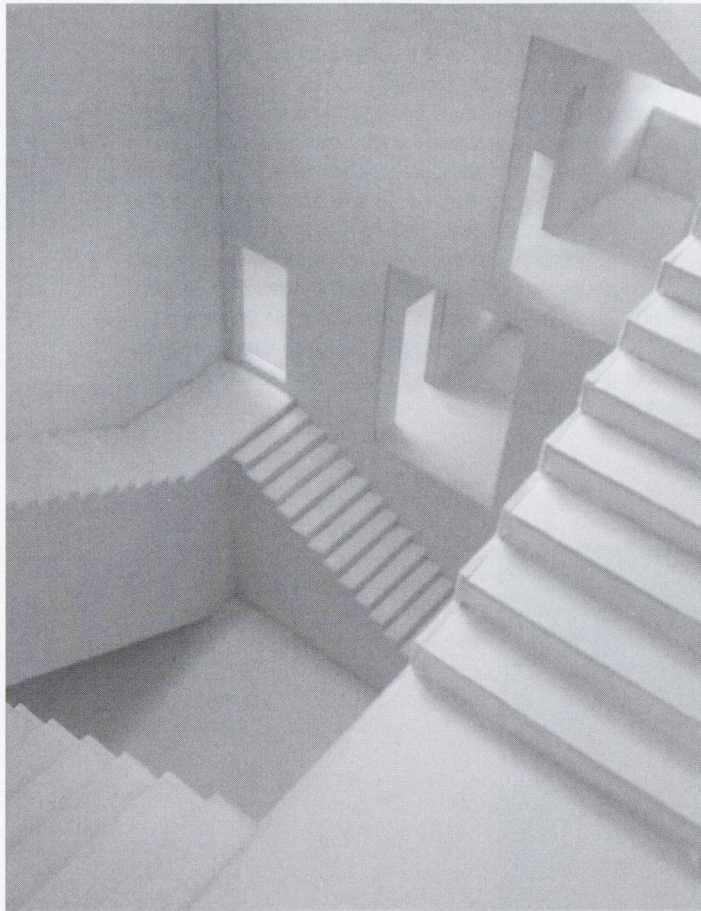
Osservazioni sul fenomeno della torre

La torre è un edificio magico. Da tempo immemorabile ispira la fantasia. Cella segreti e invita all'esplorazione. Nel salire l'uomo si libera dal terreno e dal quotidiano. Aspettative vengono risvegliate. La torre nel paesaggio è un fenomeno unico e solitario. È segno e indicazione, punto di fuga e avamposto della civilizzazione, a volte in una natura trasfigurata, a volte in un luogo selvaggio inospitale - un'esperienza che oggi è diventata rara e muove letteralmente il mondo intero. Persa nella natura, in contesto costruito è caratterizzata dalla propria scala. Non si inserisce, dev'essere sopportata. A Zerne lo storico castello Planta-Wildenberg forma il necessario contrappeso, per mantenere l'equilibrio al centro del villaggio in modo quasi ludico.

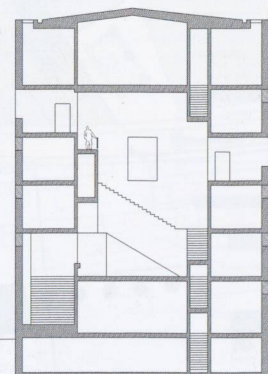
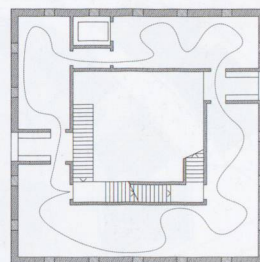
La torre è un contenitore. La torre Stockpler sul passo del Sempione ad esempio conteneva merci di commercio. La torre sul Bernina sorprende con la centrale idroelettrica Palü, che fa presa profondamente sul terreno - è un magazzino di energia camuffato da *donjon*. Non a caso ne *Il nome della rosa* di Umberto Eco la torre cela l'intera biblioteca dell'umanità in un labirinto di stanze. La torre è il simbolo costruito del sapere accumulato e delle informazioni che devono essere custodite e conservate. Il suo interno è criptico e labirintico come la rete d'informazione e comunicazione - una memoria percorribile.

Chi sia mai entrato in una torre abitativa scozzese, sa quanto ricco e raffinato sia il suo interno: ampie alte sale ricevono la luce naturale da nicchie, orientate in tutte le direzioni. Nei muri che sembrano larghi un metro sono inserite numerose stanze segrete. Ciò che all'esterno sembra tetro e ristretto, all'interno è luminoso e sorprendentemente ampio. Il concetto della torre espositiva di Zerne deriva da queste esperienze.

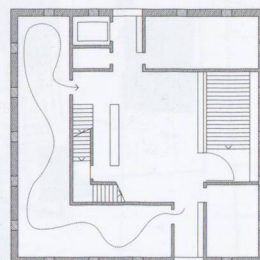




Fronte



Sezione



Piante

Francesco Buzzi e Britta Buzzi Huppert, Locarno

Gli edifici pubblici di Zernez sono situati lungo un asse diagonale e si relazionano visivamente intensamente tra di loro. All'asse dei monumenti (chiesa, castello, torre) si aggiungono due nuovi elementi: il museo e l'edificio multiuso (ex stallone).

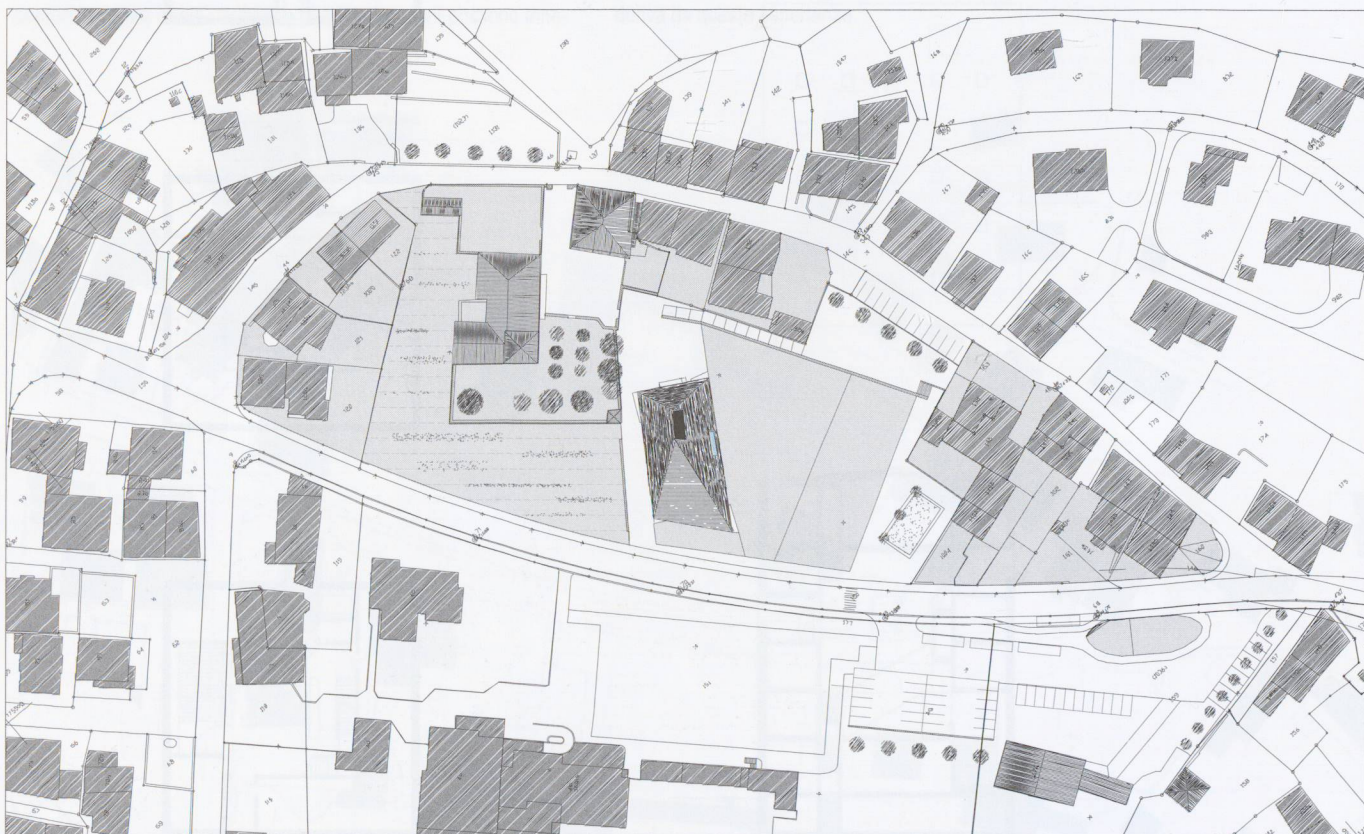
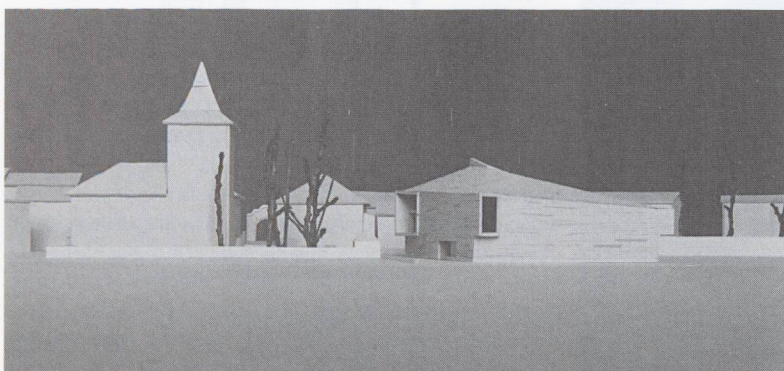
La sequenza di muri, giardini e alberi definisce gli spazi del luogo: il progetto utilizza questi elementi per ordinare il grande spazio aperto.

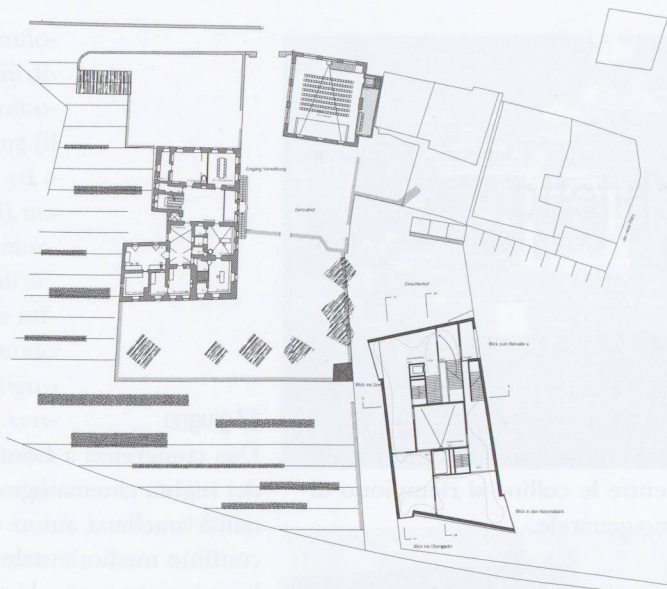
Il museo si pone quale elemento di transizione tra la frazione di Runatsch, caratterizzata da un'intatta architettura vernacolare engadinese, e la parte nuova del paese, costruita dopo l'incendio del 1872, di influenza neoclassica italiana. Ne riprende gli elementi formali (pianta irregolare, tetto a falda che si spegne fino a diventare piano).

Il nuovo volume si aggancia ai bordi dei muri perimetrali del castello, formando un asse di accesso dalla strada cantonale ed una nuova corte intermedia, quale terzo elemento del complesso barocco. Esso lascia la preminenza al castello.

Leitmotiv della pianta interna è la ciclicità della natura, che trova espressione nella forma della spirale. Il visitatore attraversa delle sequenze di spazi, che divengono progressivamente più grandi, come in una conchiglia di nautilo – vedi serie di Fibonacci – per ritornare infine allo stesso punto. L'elusione dell'angolo retto, i grossi occhi che permettono di relazionarsi con i dintorni, e un variegato paesaggio interno del tetto arricchiscono l'esperienza museale.

Dall'esterno il museo si presenta come una roccia morenica ai bordi del prato, architettura-paesaggio. La ruvida superficie del cemento armato assume un rilievo plastico irregolare stratificato, a scaglie orizzontali.





Pianta secondo piano



Pianta primo piano



Pianta piano terra